

MONZA LA GIUNTA BOCCIA IL PROGETTO TAVECCHIO

Il grande centro di riabilitazione si scontra con i limiti dettati dal Pgt

- MONZA -

«LA FONDAZIONE Tavecchio ha un progetto interessante ma non può far tornare i propri conti a spese del territorio». L'assessore all'Urbanistica Claudio Colombo va dritto al sodo: «Non intendiamo pregiudicare le intenzioni della Fondazione, tuttavia ci sono alcune criticità, perché c'è un terreno con una certa capacità edificatoria e una determinata destinazione». In base al Piano di governo del territorio è già possibile costruire una struttura di 2-3mila metri quadrati equivalenti a circa 8-9mila metri cubi. Tuttavia la Fondazione avanza proposte in deroga allo strumento urbanistico vigente. Il progetto dovrebbe concretizzarsi in un terreno di 12mila metri quadrati di proprietà della Fondazione fra via Papini e via della Guerrina, ma perché sia sostenibile sarebbe necessario costruire circa 7mila metri quadrati, il doppio di quanto al momento possibile ma comunque la metà del progetto originario. E, oltretutto, non sarebbe più soltanto un centro di riabilitazione, formazione e sport per disabili ma anche una struttura destinata all'accoglienza degli anziani. Segmento, quest'ultimo, chiesto dal privato che finanzierebbe il progetto. E che, evidentemente, non trova consenso in Giunta. «Nell'ultimo incontro avuto con il presidente della Fondazione, Alessio Tavec-

chio, ci è stata sottoposta una proposta molto generica, neanche accompagnata da un progetto grafico, che chiede maggiori volumi e introduce funzioni diverse rispetto a quelle iniziali prettamente sportive - spiega Colombo -. Il centro sportivo per disabili potrebbe essere realizzato subito, magari avrebbe più senso costruirlo più vicino al palazzetto dello sport, ma non sarebbe un problema. Altra cosa, invece, è prevedere anche una struttura per gli anziani, peraltro in una zona di estrema periferia, avulsa dalla rete di relazioni che invece sono utili per quella fascia di utenti. Significherebbe ghettizzare gli anziani che dovrebbero andare lì».

MA IL PIANO diventerebbe economicamente sostenibile (per la Fondazione e per il suo partner finanziario) solo con entrambe le funzioni: «Ogni progetto che un privato ci sottopone dev'essere sostenibile in sé, non può l'amministrazione approvare una variante urbanistica per consentire al singolo di realizzare il proprio business. Se così fosse avremmo la fila di gente fuori dal municipio». A questo punto il sogno di Alessio Tavecchio e della sua Fondazione rischia di svanire. Perché dopo 12 anni di tira e molla, di promesse e permessi dati e dimenticati da tre Amministrazioni differenti (anche nel colore politico) l'investitore privato non ha più tempo di aspettare.